

nostra Biblioteca! D'ora in avanti sarà traslocata in un oscuro angolo di palazzo Olmi... Ma... non c'è ma...

Vuolsi così colà dove...
«Basta, basta... vedremo dove andrà a finire la nostra Biblioteca. Certamente noi non correremo fin lassù per scegliere un libro... Se i signori di città fanno il comodaccio loro, noi facciamo il nostro».

Signori, la voce del popolo è l'espressione della verità e quando esso protesta contro un'istituzione vuol dire che quella non gli va a genio, che non gli è di alcun profitto. E il popolo si eleva a protestare perchè vede che non il suo comodo ma l'altrui, si cerca. E invero, non v'era proprio altro locale da assegnare alla nostra «Biblioteca»? A noi pare impossibile il crederlo, perchè molti sono le aule che all'occorrenza potrebbero essere sostituite a quelle del palazzo di Città. Senza esagerare le cose, chiunque abbia fior di senno, comprenderà quanto giusto sia il lamento...

Hanno pensato i signori consiglieri di tale collocamento il disagio nel portarsi alla nuova Direzione? Sono davvero eccellenti le vie, che accedono ad essa... è un piacere nelle giornate d'inverno calpestare un mezzo metro di neve o sotto un torrente di pioggia andare e venire col libro sotto il braccio da quella lontana dimora...

Per noi è davvero inopportuno... e non si trovò locale migliore, abbiamo l'audacia di affermare che il presente era il più atto.

E poichè siamo in vena, ci si permetta di fare qualche osservazione e qualche proposta. Oh non ci divorate co' vostri occhiali... è una semplice osservazione ed un amichevole consiglio.

L'osservazione è che sarebbe a prepararsi l'intendente o meglio distributore di libri a voler darsi cura perchè questi libri siano tenuti più decorosamente. E' biasimevole lasciare che si dilapidi un gentil patrimonio del Comune, quale è appunto una «Biblioteca». Non scendiamo a particolari... perchè andremo per le lunghe: piacciavi fare qualche ispezione e vi convincerete di quanto abbiamo detto. Il signor Direttore abbia la cortesia...

Ed ora passiamo al «consiglio». E' desiderio del pubblico e massime del non piccolo numero di studenti della nostra Città, che le aule della «Biblioteca» fossero a tutti aperte, vogliam dire, che alcune di esse (aule) siano destinate alla lettura. Sarebbe confortante vedere giovani, seduti a tavolino, sfogliare libri, appuntare, chiosare, leggere... sarebbe una vera scuola pitagorica, dove l'individuo si industria di investigare nei libri quelle idee e sentenze che gli corroborano le sue e gli aprano nuovi cicli di scienza. Non sarebbe cosa del tutto nuova chè in tutte le città ove esiste una biblioteca si trova quest'uso. Solo qui ad Acqui non si opera mai alla perfezione.

Ed ora, che ci siamo permessi di esporre

Appendice della Gazzetta d'Acqui

Medico per forza

Uno dei primi esploratori della Russia, Oleario, io credo, narra che, ai tempi del granduca Boris Godunoff, eravi a Mosca un boiardo (signore), chiamato Dimitri Pavlovitz Jarneff, la di cui moglie, Nadesna Ivanovna, non teneva una condotta esente da qualsiasi rimprovero. Dimitri, che conosceva sua moglie e sapeva che non vi era rimedio al suo male, si confortava coll'acquavite di grano, questa consolazione suprema, che procura la dimenticanza coi mali di stomaco, e di quando in quando, per passatempo e espiazione, amministrava o faceva amministrare alla sua indegna compagna alcune staffilate vendicatrici. Nadesna gridava, piangeva, mandava lamenti da internerire tutt'altri che un marito ingannato, votava Dimitri Pavlovitz a tutte le divinità infernali, ma ricominciava l'indomani.

..

Intanto, da qualche tempo, Jarneff aveva presa l'abitudine di far percuotere con lo staffile sua moglie la domenica ed il giovedì, dopo il pasto del mattino e prima di andare a letto. Egli pretendeva che ciò gli procurava sogni color di rosa, e che dormiva più tranquillo, colla coscienza di aver adempito a un gran dovere.

su queste colonne le nostre osservazioni e nel tempo stesso dare qualche consiglio, vedremo se i signori del «Potere» sapranno comprenderci e dare luminosa prova dell'apprezzamento del sentir popolare!

LANFRANCO.

N. d. R. — Ci si fa osservare che l'attuale disposizione è soltanto transitoria e cioè fino a quando sarà cambiata l'attuale sede dell'ufficio postale. Speriamo che quest'ultima pratica sia sbrigata sollecitamente anche nell'interesse della Biblioteca.

..

Egregio sig. Direttore

della GAZZETTA D'ACQUI,

Le sarò tenutissimo se vorrà pubblicare sull'accreditato di Lei periodico la seguente dichiarazione:

A smentire falsi rapporti che da tempo taluni fanno pervenire all'ill.^{mo} sig. Sindaco e che tenderebbero a denigrare la Banda Cittadina, io non ho che a provocare il competente giudizio dell'Onor. Maggiore Ferraris, della stampa locale, dei consiglieri comunali e dell'intera cittadinanza, se cioè la Banda abbia finora (e mi lusingo per l'avvenire) dato prova di buon volere e di affiatamento tutte le volte che si produsse in pubblico.

E spero d'ora innanzi di non essere più obbligato a domandare la carità all'ill.^{mo} sig. Sindaco per avere i mandati per le somme stanziare in bilancio assegnate ai musicanti.

Auspice la Società Esercenti, coll'aiuto della cittadinanza e del Comune, nel mese di marzo 1900 si costituiva in Acqui la Banda Cittadina e francamente sarebbe indecoroso che dopo cinque anni di ottima prova la si lasciasse cadere.

La ringrazio, sig. Direttore, della cortese ospitalità, e mi creda

BORREANI GIUSEPPE, Presidente.

CENNI BIBLIOGRAFICI

L'ultimo fascicolo della Rivista di Storia della Provincia di Alessandria contiene un elaboratissimo studio di G. Pochettino dal titolo: *Un Comune Demaniale in Piemonte. Ricerche storiche su Gamondo or Castellazzo Bormida*. Il lavoro si divide in due parti. Nella prima si tratta di Gamondo Corte Regia (dal sec. VIII al 1100), nella seconda di Gamondo Comune Demaniale (dal 1100 al 1167). Intanto per opporsi alle invasioni del Barbarossa sorgeva Alessandria e con questa città si fondeva la vita della antica Gamondo.

Francesco Picco pubblica: *Il Mercato di Moncalvo* (da un documento dell'Archivio di Stato di Torino). A chi conosce i celebri giovedì moncalvesi, riusciranno graditissime quelle poche pagine del Picco e potrà fare degli utili raffronti tra il commercio di Moncalvo nella seconda metà del settecento e l'epoca nostra. Intercalate nel testo sonvi quattro riuscitissime fotografie di quel rinomato borgo.

Un lavoro di polso e di non piccola mole è quello di L. C. Bollea dal titolo: *Una fase militare controversa della guerra*

Ora, se Nadesna amava fuori della legge, in contraccambio ella odiava col più profondo del cuore la legge rappresentata da suo marito, e si studiava, in tutte le ore del giorno e della notte, di cercare una vendetta che non trovava mai.

Ciò che le occorreva, perchè Nadesna non era una donna volgare, era non soltanto di non più venire staffilata; neanche di essere sbarazzata di Dimitri; ma di rendere a costui dolore per dolore, ma centuplicato; era di vedere Jarneff soffrire tutti gli strazi dei dannati, ma a guisa dei dannati, cioè per molto tempo. Tuttavia la nostra graziosa eroina aveva assai cercato e cercava ancora, ma il suo spirito infecondo e desideroso di trovare, non poteva pervenire a inventare una vendetta. Di più, doveva, per godere completamente dell'opera sua, non tradire la mano che colpirebbe. Ella già disperava d'immaginare alcuna cosa degna di lei, e stava per scegliere qualche mezzo volgare e ripugnante alla sua natura, quando si sparse la voce in Mosca, che il granduca era ammalato in preda ad un violento attacco di gotta che i suoi medici ordinari si dichiaravano impotenti a guarire, e che egli prometteva grande ricompense e grandi onori a colui che, medico o no, boiardo o contadino, avesse trovato un rimedio che gli avesse recato un po' di sollievo a quei crudeli tormenti.

..

Quando Nadesna seppe quella notizia, era di giovedì, ed ella era stata staffilata appunto allora con gran godimento del marito; tosto la sua risoluzione fu presa; non

per la successione di Monferrato (Aprile-Giugno 1615). Son noti gli avvenimenti. Morto nel 1612 Francesco III Duca di Mantova e di Monferrato non avendo lasciato a succedergli che una figlia per nome Maria nipote di Carlo Emanuele I di Savoia, questi per tutelare i diritti della figlia ed anche i propri, non volendo che detta successione fosse raccolta dai fratelli del defunto, pensò di occupare senz'altro il Monferrato: gran parte di questo nel 1613 era in suo potere. Contro la politica dell'avventuroso sovrano insorgevano i vari Stati d'Italia ed anche la Spagna. Gli animi si pacificarono ma per poco con l'accordo di Milano e poi col trattato di Asti del 1614: la lotta tra la Monarchia di Savoia e quella di Spagna divampò formidabile nel 1615 avendo solamente il Duca Carlo Emanuele I il segreto aiuto pecuniario dell'Inghilterra, mentre tutta Italia schieravasi ai suoi danni.

Avendo gli spagnuoli occupata Roccaverano, Carlo Emanuele I divisò di impadronirsi di Bistagno e di separare così dallo esercito spagnuolo stanziato nei pressi di Alessandria tutte quelle milizie che trovavansi nelle Langhe che quindi sarebbero rimaste in suo potere. L'impresa non riuscì, l'assedio durato dal sabato santo al mercoledì di Pasqua del 1615 non fu favorevole alle armi di Savoia: il Duca riparò a Canelli per nulla schiacciato dal potentissimo nemico. Sopra l'accennata fazione riesca sommamente difficile, come nota il Bollea, ricamare la verità storica dalle relazioni sincrone.

Nel 20 luglio dell'anno stesso in Venezia esce una: *Breve et veridica Relazione di quanto è successo tra gli eserciti di Spagna et di Savoia in quest'anno 1615*. Quantunque lo storico si mantenga anonimo essa è opera dello spagnuolo marchese de la Ynoiosa; merita pochissima fede come si rileva da una: *Relacion breve de la tornada, sitio y sucesso, de Bestano ecc.* di origine spagnuola e da una *Vera et succinta Relazione dei successi tra le due Armate di Spagna e Savoia quest'anno 1615 fino che fu conclusa la pace* pubblicata da Luigi Pizzamiglio stampatore ducale in Torino.

Già sin dal 1894 la Rivista aveva dato alla luce ad opera del compianto marchese Vittorio Scati una *relazione del Assedio di Bistagno, seguito li 18 d'Aprile 1615 descritto dal dottor Alessandro Arcasio*, alla quale rimandiamo i lettori che avessero vaghezza di conoscere un fatto d'armi che tanto rese illustre questa nostra terra del Monferrato.

Acqui, 3 Ottobre 1905.

(Continua).

Italus.

Mercuriale delle Uve

30 Settembre 1905

Uve nere miste Mg. 13487 - L. 28595,40 - P. M. L. 2,12.

Moscato bianco Mg. 1285 - L. 3360,65 - P. M. L. 2,615.

1 Ottobre

Uve nere Mg. 8062 - L. 17088,05 - P. M. L. 2,19.

Moscato bianco Mg. 1080 - L. 2811,45 - P. M. L. 2,60.

2 Ottobre

Uve nere Mg. 7792 - L. 15859,75 - P. M. L. 2,03.

era ancora l'avveramento del suo sogno più caro quello, ma era almeno qualche cosa d'inusato e di sicura riuscita insieme.

Senza frapporre indugio, ella si recò al castello e chiese di giungere sino allo czar, dicendo di essere apportatrice di un rimedio sovrano. Venne tosto introdotta, e gettandosi ai piedi dello czar adagiato sopra un divano di cuoio, ella gli disse: « Ah! signore, se io fossi mio marito! domani voi sarete guarito. »

E siccome il granduca la guardava meravigliato:

« Sì, signore, egli possiede contro la gotta un rimedio unico e infallibile, e non sono ancora otto giorni che guarì di questa malattia un nostro compaesano che condussi meco, e che confermerà le mie parole colla sua testimonianza. Ma, Signore, Dimitri Pavlovitz pretende che, per il bene della Moscovia, sia necessario che voi moriate, ed è perciò che non vuol portarvi il suo rimedio. »

Lo czar, sorpreso, ma poco uso a prestar fede assoluta alle parole dei suoi sudditi, fece arrestare Nadesna, e ordinò che si andasse in cerca immediatamente di Dimitri Jarneff.

..

Il nostro boiardo s'era allora appunto svegliato, e se ne stava almanaccando, quando le sue meditazioni furono interrotte dagli inviti dello czar che, senza dargli una parola di spiegazione, nè un minuto per radunare le sue idee, lo trascinarono al palazzo.

— Il rimedio! il rimedio! gli gridò il sovrano non appena lo vide; il rimedio o ti faccio staffilare!

Moscato bianco Mg. 472 - L. 1214,80 - P. M. L. 2,57.

3 Ottobre

Uve nere Mg. 13063 - L. 25669,30 - P. M. L. 1,96.

Moscato bianco Mg. 520 - L. 1298,10 - P. M. L. 2,49.

Uve bianche Mg. 281 - L. 502,35 - P. M. L. 1,78.

4 Ottobre

Uve nere Mg. 3620 - L. 7269,40 - P. M. L. 2.

Barbera Mg. 359 - L. 867,50 - P. M. L. 2,41.

5 Ottobre

Uve nere Mg. 3233 - L. 6585,45 - P. M. L. 2,03.

Moscato bianco Mg. 424 - L. 1044,15 - P. M. L. 2,46.

Uve bianche Mg. 430 - L. 818,30 - P. M. L. 1,90.

Barbera Mg. 705 - L. 1756,60 - P. M. L. 2,49.

6 Ottobre

Uve nere Mg. 4528 - L. 9261,40 - P. M. L. 2,04.

Moscato bianco Mg. 398 - L. 991,80 - P. M. L. 2,49.

Uve bianche Mg. 423 - L. 789,85 - P. M. L. 1,86.

Barbera Mg. 637 - L. 1615,75 - P. M. L. 2,53.

SOTTOSCRIZIONE

a favore dei danneggiati dal terremoto

Raccolte dal Circolo Operaio L. 30,80
Società Operaia Maschile » 50,—
Società Agricola » 25,—

Dal Circondario

Bistagno — Giovedì alle ore 15 si sviluppava improvvisamente un incendio in un gruppo di case campestri in località denominata Bertagna ed in pochi momenti, malgrado il pronto accorrere di tutti i vicini, e l'opera subito organizzata per la circoscrizione dell'incendio, invase diversi fabbricati, arrecando un approssimativo danno di lire 4000.

I maggiormente danneggiati sono i sigg. Negro Giuseppe e Grappiolo Giuseppe, un po' meno i sigg. Pallavicino Domenico e Baldiszone Domenico. Tutti però sono assicurati.

Nessuna disgrazia alle persone.

Melazzo — Sottoscrizione a favore dei danneggiati della Calabria:

Comune di Melazzo	L. 50,—
Magnani cav. col. Amedeo e fam.	» 10,—
Scati Grimaldi march. Stanislao	» 10,—
Bistolfi Carozzi avv. Aless. e fam.	» 10,—
Dura Giuseppe, farmacista	» 2,—
Dealexandri Giuseppe	» 5,—
Fabre Giulio	» 5,—
Viglino cav. Don Carlo	» 10,—
Generale Marzlyar	» 20,—
Blesilla Resinelli	» 10,—
Gaino Alberto, consigliere	» 2,—
Moretti Giacomo, consigliere	» 1,—
Caratti Giovanni	» 3,—
Perelli Emilia	» 3,—
Trincherò Don Guido	» 3,—
Pennerino Maria	» 2,—
Morello Guido	» 0,50
Ferraris Valentino	» 0,50
Gaino Virginio	» 2,—
Magnani Amedeo, studente	» 2,—

Totale L. 151,—

La sottoscrizione è ancora aperta.

Dimitri rimase interdetto, e non sapeva che rispondere.

— Non capisci? prosegui Godunoff, mostro indegno, che, potendolo guarire, vuoi lasciar morire il tuo padrone!

E siccome Jarneff non capiva nulla, e non poteva rispondere, ad un cenno dello czar venne spogliato nudo, staffilato e gettato in prigione. Là, il nostro uomo pensò e cercò la spiegazione di quanto gli era accaduto. Poi d'un tratto, senza sapere in modo chiaro il perchè, nè il come, gridò istintivamente: « mia moglie! »

..

Intanto, giunse nella sua cella un medico dello czar che, tentando di calmare il nostro povero boiardo, gli spiegò che cosa si volesse da lui.

— Ah! mio Dio!... ma io sono perduto, allora esclamò Dimitri. Io non ho mai conosciuto nulla, e tanto meno poi la medicina. Ah!... la miserabile donna.

E strinse i pugni con rabbia.
Se Vadesna l'avesse veduto allora, avrebbe potuto, per quanto esigente ella fosse, avere un momento di soddisfazione; ma Nadesna anch'ella pensava, in una cella, alla fine di quell'avventura nella quale ella si era impegnata, e cominciava a temere uno scioglimento spiacevole.

..

Giunta la sera, lo czar fece comparire Dimitri che, lacrimando e gemendo, chiese grazia dicendo che sua moglie era un'infame!